

Umanità e solidarietà

Proposte per un sistema europeo comune di asilo (CEAS)

“Sui nostri confini esterni europei non muore nessuno. Chiunque arrivi al confine, viene trattato umanamente. Tutti i richiedenti asilo vengono sottoposti a un’equa procedura. Nessuno viene rimandato indietro dove è minacciato di morte e deperimento. E nei paesi di origine dei migranti facciamo di tutto in modo che lì ci siano prospettive per i loro cittadini”.

Cardinale Reinhard Marx, ex Presidente della Conferenza episcopale tedesca

L’Unione europea ha bisogno di una politica umanitaria, duratura e regolamentata, in materia di asilo e migrazione. La presidenza tedesca del Consiglio dell’UE nel secondo semestre 2020 dovrebbe servire a riprendere le negoziazioni ora insabbiate e giungere ad un’intesa.

Sfide globali

La migrazione di fuga è una sfida globale che si può affrontare soltanto cooperando assieme a livello europeo. Nel 2019 oltre 70 milioni di persone erano in fuga da persecuzioni o da guerre e conflitti – un numero mai raggiunto prima. Molti di loro sono profughi interni nel proprio paese o trovano rifugio nei paesi direttamente confinanti. A causa della scarsa sicurezza e della mancanza di prospettive sempre più persone prendono la strada verso l’Europa per cercare protezione.

Gli stati europei devono fare la loro parte in modo da offrire a queste persone sicurezza e protezione. A questo proposito dovremmo anche riconoscere e sfruttare le opportunità e i potenziali dell’immigrazione giovanile. Naturalmente la sistemazione e il sostentamento dei rifugiati costano, ma questi esborsi sono anche un investimento nel futuro dell’Europa. I problemi che comporta la migrazione di fuga, li dobbiamo chiamarli francamente per nome e risolverli. La maggioranza dei cittadini in Germania percepiscono la migrazione come un’opportunità e come qualcosa di positivo, pure la grande maggioranza delle donne e degli uomini europei sono a favore dell’accoglienza di persone bisognose di protezione.

La prospettiva socialdemocratica

Se riformiamo il sistema europeo per la concessione di asilo, dobbiamo coniugare umanità e solidarietà. Il punto di vista socialdemocratico prende la prospettiva dei deboli. Erano le socialdemocratiche e i socialdemocratici che, anche per effetto della propria storia di perseguitati e rifugiati, hanno fatto in modo che il diritto di asilo in Germania sia stato elevato a livello costituzionale e che tutti i perseguitati politici abbiano diritto a una procedura individuale. Noi assumiamo la nostra responsabilità umanitaria e garantiamo protezione a chi scappa, perché politicamente perseguitato o da guerre e conflitti, e vuole mettere in sicurezza la propria vita qui da noi. Una politica migratoria regolamentata e gestita con intelligenza non la consideriamo per nulla una contraddizione in tale contesto: noi socialdemocratiche e socialdemocratici siamo sempre stati favorevoli ad una politica che, in contesto europeo, regola l’afflusso di rifugiati, richiedenti asilo e migranti. Continuiamo a lavorare sul progetto degli Stati Uniti d’Europa, che oggi

assicurano pace, libertà e benessere. Perciò anche nel campo della migrazione cerchiamo delle soluzioni europee, cosa che fra l'altro significa che dobbiamo tener conto degli interessi dei paesi nostri partner.

Una sfida europea

Una riforma del CEAS è assolutamente necessaria. Il sistema di Dublino ancora in vigore, con il principio della competenza del paese di primo approdo, è caratterizzato da grandi ingiustizie e da un onere sproporzionato e un eccessivo sovraccarico dei Paesi membri dell'Unione europea con confini esterni, e in particolare dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, Grecia e Italia. Questo sistema non solidale si è dimostrato inadatto a reagire adeguatamente ai movimenti migratori verso l'Europa. E non da ultimo ha provocato l'attuale catastrofe umanitaria sulle isole greche. Perciò è assolutamente necessario abbandonare il sistema attualmente in vigore.

Abbiamo bisogno di una nuova strategia con proposte realistiche per un sistema comune di asilo, che sia funzionante e sostenuto da tutti i Paesi membri e che possa riuscire a conciliare i diversi interessi. Noi sosteniamo una procedura europea di asilo in cui giocano un ruolo preponderante l'umanità a favore di coloro che cercano protezione e la solidarietà, in particolare nei confronti degli Stati ai confini esterni dell'UE. Una procedura in cui vanno pienamente mantenuti tutti i diritti e gli standard dei trattati e delle convenzioni internazionali riguardanti i rifugiati e con la quale devono cessare le condizioni indegne. Ciò implica, dopo l'abolizione dei confini interni, anche una responsabilità comune per la sicurezza dei confini esterni.

I nostri principi

- Nei confronti degli approcci adottati finora si necessita di **rinnovamenti sostanziali**. Noi ci dichiariamo favorevoli a una responsabilità comune nell'ambito del sistema di asilo, come è stato fissato nei trattati europei. Vogliamo ulteriormente **uropeizzare** il sistema europeo comune di asilo. Ciò comporta anche un **finanziamento comune più robusto**, proveniente dal bilancio europeo. A questo proposito puntiamo su un **modello di ripartizione del lavoro nell'ambito della politica comune di asilo**, un modello che non pretenda da tutti lo stesso, ma tenga conto della storia, dei punti di forza e di debolezza nonché degli interessi dei partner.
- Le nuove normative devono essere in armonia con gli elevati standard in vigore e con la Convenzione di Ginevra sui rifugiati. In tutti gli Stati (ai confini esterni) deve essere garantita un'**applicazione unitaria delle leggi**. Coloro che arrivano devono avere **accesso a servizi di consulenza e assistenza legale**. Inoltre gli Stati ai confini esterni dell'UE non devono sostenere gli oneri principali delle nuove normative. L'accordo di Malta sul soccorso in mare e la coalizione dei paesi accoglienti a sgravio della Grecia sono i primi passi in tal senso.
- L'integrazione si effettua sul luogo. **Città e comuni** sono perciò decisivi anche per la politica migratoria europea e perciò devono essere coinvolti nel suo ulteriore sviluppo. Siamo convinti che si riescano a conciliare e risolvere insieme sia le sfide demografiche sia quelle finanziarie dei comuni. A questo proposito vogliamo mettere a disposizione dei comuni, che si dichiarano disposti ad accogliere e integrare volontariamente i richiedenti asilo, risorse provenienti dagli strumenti finanziari dell'UE permettendo il finanziamento di progetti di sviluppo, che vengono concepiti assieme alle cittadine e ai cittadini e vanno a

favore di tutti. A questo scopo si dovrebbero mettere a disposizione del denaro in un fondo europeo per lo sviluppo comune dei comuni, con il quale questa accoglienza verrebbe caratterizzata con evidenza anche simbolicamente come progetto europeo.

- I richiedenti asilo, una volta riconosciuti, devono essere poi distribuiti dalle strutture di prima accoglienza centralizzate. Un sistema di distribuzione potrebbe essere un nuovo **metodo matching**, nell'ambito del quale i richiedenti asilo possano scegliere tra i comuni disposti ad accoglierli. Tenendo conto parimenti delle preferenze dei nuovi arrivati e di quelle di chi li accoglie, creiamo fin dall'inizio delle buone premesse per il successo della loro integrazione. L'accoglienza dei rifugiati dovrebbe avvenire fin dall'inizio nell'ambito di un dialogo costante e mirato con le cittadine e i cittadini in modo da assicurare la necessaria accettazione sociale da parte di tutta la popolazione del luogo.
- Chi non è bisognoso di protezione, ma non può neppure essere rimpatriato, non dovrebbe rimanere negli Stati ai confini esterni. Se non è possibile un loro rimpatrio in tempi brevi, anche queste persone vanno distribuite negli Stati membri, a condizione che non siano loro stessi responsabili dell'impedimento al rientro in patria. A questo proposito si dovrebbe creare uno status analogo a quello dei nostri "tollerati". Nello Stato membro assegnato le persone tollerate dovrebbero anche poter lavorare regolarmente in modo da essere in grado di provvedere autonomamente al proprio sostentamento.
- Siamo contrari a **precontrolli** ai confini esterni dell'UE perché eludono il diritto di asilo. Il percorso legale deve rimanere aperto e garantito. Tutti quelli che cercano protezione e inoltrano una richiesta di asilo nell'UE, devono poter godere di una **procedura equa**. Anche il **concetto di paese terzo sicuro** e del respingimento per inammissibilità della richiesta di asilo ad esso connesso lo riteniamo molto critico. Non si deve giungere ad un **abbassamento delle esigenze** da porre a un paese terzo sicuro (Art. 38 comma 1 della Direttiva 2013/32/UE). I **push-backs**, e cioè i respingimenti di persone bisognose di protezione, sono illegali e devono essere esclusi in qualsiasi circostanza.
- Una **soluzione europea** comprende **meccanismi ad-hoc** per casi di massima emergenza, ad es. in caso di ripartizione dopo un salvataggio in mare o in caso di programmi di ricollocamento per la Grecia.
- Un efficace **management** ai confini esterni dell'Unione europea è assolutamente necessario per mantenere la conquista dei confini aperti all'interno dell'Europa. Sosteniamo l'implementazione delle riforme di Frontex, proposte nel 2016 e 2018 e già approvate. Team misti formati da persone di diversi Stati membri dovrebbero garantire l'osservanza degli standard in materia di diritti dell'uomo. Inoltre, per individuare le violazioni, è necessaria una commissione indipendente, paragonabile alle missioni di osservazione delle elezioni dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). Tuttavia si deve elaborare un'altra soluzione all'interno degli Stati balcanici occidentali; visto quanto già accaduto, non deve più verificarsi un'ulteriore spaccatura tra gli Stati balcanici occidentali tramite Frontex.
- Le condizioni per i rifugiati nei **paesi di transito**, in particolare sulla costa africana e lì soprattutto in Libia, sono prevalentemente catastrofiche. A questo proposito l'UE deve impegnarsi maggiormente assieme all'Alto Commissario delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). L'obiettivo deve essere

quello di disporre di luoghi raggiungibili e sicuri anche lungo i percorsi di fuga e negli alloggi dei profughi. Devono valere gli standard umanitari e si deve offrire sostentamento, consulenza e supporto dovunque i rifugiati ne abbiano bisogno.

Prospettive mirate: Esecuzione comune di procedure di asilo ai confini esterni dell'UE.

La soluzione più giusta per i richiedenti asilo e i Paesi membri e quindi la favorita dal punto di vista socialdemocratico, è quella di eseguire in futuro la **procedura di asilo** in forma di **procedura europea comune di asilo** sul territorio europeo. Nel contratto di coalizione abbiamo pure concordato di impegnarci a livello europeo a favore dell'esecuzione di procedure di asilo prevalentemente ai confini esterni nonché dei rimpatri comuni dagli stessi.

- La procedura completa, incluso il rimpatrio, viene eseguita in **centri UE di asilo**. A questo scopo vengono creati dei centri UE di asilo sul territorio dell'UE che si orientano agli standard di quelli tedeschi. Per la durata della procedura vale un obbligo di soggiorno, e le relative prestazioni vengono erogate nella struttura assegnata. Così si dovrebbe riuscire a sgravare gli Stati membri principalmente onerati, ad applicare le leggi in maniera armonizzata e accelerata nonché a creare una struttura organizzativa in grado di realizzare gli obiettivi. I centri di asilo non devono obbligatoriamente trovarsi ai confini esterni, ma possono anche essere situati in altri Paesi membri. **Non vogliamo "campi di raccolta di massa"** ai confini esterni dell'UE, come già abbiamo oggi. Perciò prima di tutto si deve eseguire **un'analisi realistica del fabbisogno**, sia per i casi regolari, che per le situazioni di assoluta urgenza, in modo da poter potenziare l'infrastruttura già esistente in base alle necessità. Le relative risorse devono essere messe a disposizione dall'UE. Anche qui dei team misti, formati da persone di diversi Stati membri, devono garantire l'osservanza degli standard in materia di diritti dell'uomo. Non ci deve essere **un sovraccarico di singoli centri**. Perciò va fissato un **tetto massimo per quanto riguarda il numero delle persone ospitate** e un **tetto massimo per la durata del loro soggiorno**. Superato il tetto per le persone si deve obbligatoriamente ridistribuirle in altri centri, anche in altri Paesi membri. In particolare i gruppi più vulnerabili o in pericolo come le donne sole, quelle incinte e quelle con figli, i bambini e i ragazzi che viaggiano da soli nonché i gruppi di LGBTQ in cerca di protezione, i disabili e i rifugiati traumatizzati hanno bisogno di particolare protezione già durante la procedura di asilo. Ciò non si riesce a garantirlo nella misura necessaria e con la necessaria sicurezza in centri di asilo centralizzati. Si deve perciò verificare direttamente il fabbisogno di particolare protezione al momento della presentazione della domanda di asilo e i richiedenti più vulnerabili vanno alloggiati in centri decentralizzati o particolarmente protetti, già durante la procedura di asilo.
- Il **finanziamento** avviene con mezzi provenienti dal **bilancio europeo**. Di ciò si deve tener conto ora già nel piano finanziario pluriennale mediante apporti finanziari mirati da parte degli Stati membri che in tal modo **partecipano ai questi costi in maniera solidale**.
- L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) viene trasformato in una vera e propria **agenzia europea per l'asilo**, che esegue nei centri di asilo la procedura di asilo per tutti i richiedenti che arrivano in Europa. Al fine di limitare la **migrazione secondaria** in Stati membri particolarmente ambiti, dovrebbe essere possibile l'assegnamento ad un centro di

asilo adeguato anche in caso di richieste di asilo presentate ad un confine interno. Un'**eccezione** è rappresentata soltanto in caso di arrivo ad un aeroporto. L'esecuzione comune di procedure di asilo nei centri di distribuzione dovrebbe rafforzare il nostro sistema di asilo, non sostituirlo. Rimane perciò invariata l'esecuzione di proprie procedure di asilo in caso di immigrazione diretta da uno stato terzo.

- Dovrebbe essere **aumentato il personale** della futura agenzia di asilo dell'UE. La procedura di asilo va condotta in base a **elevati standard unitari europei**. Lo scopo deve essere quello di portare a termine le procedure entro un termine massimo di **tre mesi**. L'osservanza di **standard europei nel campo dei diritti dell'uomo** va garantita in pieno durante tutta la procedura. A chiunque cerchi protezione, dal primo giorno fino al passaggio in giudicato dell'esito della procedura, deve essere assicurato **l'accesso a una consulenza legale e un'assistenza per la procedura di asilo** indipendente da **strutture statali**. Parimenti dovrebbe essere assicurata un'adeguata assistenza medica e psicologica nonché l'accompagnamento da parte di interpreti qualificati. A questo scopo si devono coinvolgere le organizzazioni non governative (NGO) nonché le amministrazioni comunali e regionali.
- Una **distribuzione tra gli Stati membri** avviene soltanto in seguito all'esito positivo della procedura. La ripartizione tra gli Stati membri avviene **in maniera solidale**. Gli Stati membri che non vogliono partecipare a tale sistema **devono apportare prestazioni materiali o personali equivalenti**, ad esempio pagare indennizzi di compensazione, da mettere a disposizione degli Stati membri e rispettivamente dei loro comuni disposti all'accoglienza, oppure un impegno maggiore in altri settori nell'ambito dei termini contrattuali concordati per la politica comune in materia d'asilo.
- Nell'ambito di questa procedura di distribuzione si devono assolutamente tenere in considerazione i **legami familiari**. Ciò vale anche per legami familiari al di fuori della famiglia nucleare, un fattore che favorisce notevolmente l'inserimento e l'integrazione. Inoltre, in base alle possibilità, si dovrebbe tener conto anche delle **priorità di chi cerca protezione**. Per garantire una giusta ripartizione all'interno dell'Europa e impedire una migrazione interna, si può imporre un obbligo di residenza nel luogo assegnato. Inoltre le prestazioni dovrebbero essere fornite soltanto in questo luogo. I rifugiati riconosciuti, dopo un breve periodo, al massimo comunque entro un anno dalla data del riconoscimento, dovrebbero avere la possibilità di trasferirsi direttamente in un altro Stato membro, se lì trovano un posto di lavoro, apprendistato o studio universitario e se sono in grado di assicurarsi il proprio sostentamento. A medio e lungo termine vogliamo continuare a promuovere quei programmi di successo che aiutano i rifugiati a iniziare un apprendistato, uno studio universitario, un dottorato di ricerca o un corso di perfezionamento.

- La clausola di sovranità, come finora prevista nella procedura di Dublino, deve rimanere ancora garantita. Qualora uno Stato membro dell'UE accolga più rifugiati di quanto pretendesse il piano di ripartizione, dovrebbe essere possibile una certa flessibilità. **I comuni che si dichiarano disposti ad accogliere e integrare volontariamente i richiedenti asilo, ricevono sovvenzioni provenienti dagli strumenti finanziari dell'UE** allo scopo di sostenere i costi dell'alloggio dei rifugiati nonché un contributo di pari importo per il proprio sviluppo comunale. Tenendo conto parimenti delle preferenze dei nuovi arrivati e di chi li accoglie, creiamo fin dall'inizio delle buone premesse per il successo di una loro integrazione. Della **promozione dell'infrastruttura comunale** con i mezzi provenienti da uno specifico fondo europeo o in alternativa da un fondo preesistente ne godono tutti in ugual misura sul luogo, l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo diventa così un progetto comune che riguarda tutti.
- Se la richiesta di asilo viene respinta, esiste la possibilità di **impugnare** la decisione dell'agenzia per l'asilo. In tal caso si deve verificare se anche questa azione possa svolgersi a **livello europeo** e si possa istituire a tale scopo un'istanza autonoma europea o se si possa servirsi dei sistemi legislativi nazionali preesistenti. Si potrebbero anche esaminare nuovi metodi come **l'istituzione di una specie di commissione di impugnazione sul luogo**, composta da rappresentanti legali nonché da rappresentanti dell'agenzia per l'asilo e della società civile. Così si potrebbero sgravare i Tribunali e ridurre i tempi della procedura.
- Se anche in seguito all'inoltro dell'impugnazione il risultato non cambiasse, seguirebbe il **rimpatrio diretto dai centri di asilo** nei paesi di provenienza delle migranti e dei migranti. Anche il rimpatrio viene **organizzato da Frontex per tutta l'Europa. Le convenzioni per il rimpatrio** con Stati terzi in combinazione con offerte mirate di cooperazione con il rispettivo paese, che rispettino i loro interessi e li coinvolgano nella ricerca comune di una soluzione, dovrebbero facilitare la loro disponibilità a riprendere i loro cittadini. Ciò funziona soltanto nell'ambito di un **rapporto tra partner sullo stesso piano** che comporti soprattutto la possibilità di un'immigrazione legale e facilitazioni per ottenere i visti. Vanno incentivati soprattutto i rimpatri volontari. Ci sarà comunque lo stesso un gruppo di persone che, nonostante la loro richiesta sia stata respinta, non possono essere rimpatriati. Con provvedimenti adatti si deve adoperarsi in modo che questo gruppo si riduca di numero (convenzioni di rimpatrio, ecc.). Fino a questo punto anche queste persone devono essere distribuite in Europa in modo che proprio il gruppo di quelli senza prospettiva non rimanga ai confini esterni, dove comunque si concentrano gli oneri principali del sistema di asilo.
- Questa procedura comune europea comporta una **determinata perdita di sovranità nazionale e di competenze nazionali**. Perciò i governi devono fare un'intensa campagna a suo favore e creare incentivi per i comuni e le regioni. **Il dialogo con le cittadine e i cittadini** è indispensabile. Per quanto concerne tale proposta si tratta di un progetto politico a lungo termine che deve essere ben spiegato e comunicato. Già l'istituzione di un'agenzia UE per l'asilo funzionante, è un compito gigantesco.

Tappa intermedia: l'esecuzione di procedure comuni per piccoli gruppi di richiedenti asilo, ad esempio provenienti da paesi sicuri, ai confini esterni a cui si aggiunge la verifica comune della ripartizione.

In alternativa, in centri di asilo europei si potrebbero condurre a termine, in base ai principi suddetti, anche soltanto le procedure di asilo per gruppi di richiedenti asilo più piccoli, ad esempio per quelli che provengono da stati sicuri, o per quelli le cui richieste possono essere evase rapidamente e senza complicazioni perché evidentemente giustificate. Ciò vale soprattutto nel caso che dalla verifica del fabbisogno risulti che l'esecuzione di tutte le procedure di asilo ai confini esterni non sia fattibile a causa delle scarse capacità disponibili.

- In tal caso abbiamo bisogno di una **lista UE degli stati di provenienza sicuri**, per la quale tuttavia si devono applicare i severi criteri vigenti finora della **Direttiva sulla procedura di asilo** per la classificazione degli stati di provenienza sicuri nonché la **Convenzione di Ginevra sui rifugiati**. Non si deve sottrarsi a tali criteri. Pure necessaria è una **lista comune delle nazionalità particolarmente bisognose di protezione**, una lista che va aggiornata periodicamente dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO). In tal modo si potrebbero identificare i gruppi di persone le cui richieste di asilo potrebbero essere accolte ricorrendo ad una procedura rapida.
- Inoltre è importante occuparsi della **particolare situazione soprattutto di gruppi vulnerabili** che spesso non riescono a parlare in tempi brevi di quello che è successo a loro. Perciò si dovrebbe verificare direttamente al momento dell'inoltro della richiesta di asilo se esiste la necessità di una protezione particolare e, se è così, non si dovrebbe condurre l'ulteriore procedura di asilo in centri di asilo centralizzati. Nell'ambito di una sistemazione decentralizzata o di un centro particolarmente protetto dovrebbe essere garantita l'assistenza da parte di personale specializzato in terapia dei traumi e in pedagogia per minorenni non accompagnati richiedenti asilo nonché fin dal primo giorno il coinvolgimento di un assistente legale e un'adeguata tutela legale. L'infrastruttura necessaria a tale scopo dovrebbe essere creata in diversi Stati membri.
- Una **ripartizione tra gli Stati membri** in base al **principio di solidarietà** avviene generalmente soltanto dopo la conclusione positiva della procedura di asilo. Altrimenti segue il **rimpatrio direttamente dai centri di asilo**. Anche in questo caso vale quanto esposto sopra per quanto concerne la ripartizione solidale dei costi, della consulenza legale e per l'asilo nonché le possibilità di tutela legale.
- Per tutte le altre persone in cerca di protezione si esegue soltanto una **verifica della distribuzione** basata sui seguenti elementi.
 - Registrazione
 - Controllo se è stata inoltrata una richiesta di asilo
 - Controllo se esiste la necessità di una particolare protezione
 - Controllo dell'identità
 - Controllo della sicurezza
 - Decisione sulla ripartizione in base al principio di solidarietà tenendo conto dei legami familiari e delle priorità di chi cerca protezione.

- Le **procedure di asilo, incluso il processo di impugnazione e il rimpatrio**, vengono poi eseguite nello **Stato membro competente**. La clausola di sovranità dell'attuale procedura di Dublino rimane invariata.
- **Procedure e condizioni unitarie per il riconoscimento, l'accoglienza, il sostentamento e l'eventuale rimpatrio adottando elevati standard europei** sono i presupposti indispensabili affinché il sistema funzioni, offra un'effettiva protezione a chi ne ha bisogno e venga accettato sia dai richiedenti asilo sia dalle cittadine e cittadini europei.
- Per questo motivo vogliamo esaminare un **finanziamento esteso a tutta l'UE** dell'alloggio e del sostentamento durante la procedura di asilo, per i quali gli Stati membri mettono a disposizione i relativi mezzi finanziari.

Per entrambe le alternative respingiamo una "free choice" nella migrazione, e cioè un diritto generalizzato di scegliere dove si vuole vivere. Al suo posto proponiamo un metodo matching che prenda sul serio le esigenze dei comuni e di chi cerca protezione.

Si deve procedere ad una **rapida ripartizione tra gli Stati membri**, tenendo adeguatamente in considerazione gli interessi dei minorenni non accompagnati richiedenti asilo e di altri gruppi vulnerabili. Nell'ambito della procedura dovrebbero essere possibili i ricongiungimenti familiari. Si deve garantire in qualsiasi momento l'accesso delle NGO ai centri. **In modo esemplare** si potrebbero istituire in tempi brevi due centri di asilo europei uno su una delle isole greche, principalmente oberate, l'altro in uno dei paesi meno interessati dal primo approdo per dimostrare la solidarietà europea. I **punti di raccolta o centri per rifugiati** devono prestare un contributo al fine di evitare le morti in massa lungo gli itinerari di fuga, in particolare nel Mediterraneo, porre fine alla tratta di esseri umani degli scafisti e offrire a chi cerca asilo e a chi vuole emigrare informazioni, consulenze e aiuti seri, gestendo e regolamentando in tal modo fughe e migrazioni (esempio: Gathering and Departure Facilities dell'UNHCR).